

Oggi la camera vota il parere sul T.u. Largo alle società consortili

Partecipate senza conflitti

Struttura ad hoc per monitoraggio e controllo

DI FRANCESCO CERISANO

Niente conflitti di interesse sul controllo delle partecipate statali. Ferma restando la competenza del Mef, il monitoraggio dovrà essere affidato a una struttura ad hoc «onde evitare potenziali conflitti tra l'esercizio dei poteri dell'azionista e l'attività di controllo». Le p.a. potranno continuare a detenere partecipazioni in società consortili che si affiancano a spa e srl nell'elenco delle tipologie societarie per le quali sarà ammessa la partecipazione pubblica. Inoltre, saranno svincolate dall'obbligo dell'amministratore unico (che costituisce la regola di governance delle partecipate anche se in determinati casi, da definire con dpcm, sarà possibile nominare un consiglio di amministrazione di tre o cinque membri) le società che hanno ottenuto affidamenti di appalti o concessioni tramite gara. Sono alcune delle richieste di modifica che la commissione bilancio della camera ha inserito nel parere sul Testo unico di riforma delle partecipate che verrà votato oggi. Secondo la quinta commissione il decreto legislativo, attuativo della delega Madia (legge 124/2015), deve essere rivisto in più punti a cominciare dal limite di fatturato medio del triennio (attualmente fissato a un milione di euro) al di sotto del quale le società saranno oggetto dei piani di razionalizzazione, fusione o soppressione (anche mediante cessione o messa in liquidazione).

La commissione presieduta da Francesco Boccia chiede al governo la riduzione di tale tetto (l'Anci per esempio

aveva proposto di portarlo a 500 mila euro) «eventualmente collegandola ad altri criteri maggiormente idonei a misurare l'efficienza e l'economicità della gestione, posto che in caso contrario si rischierebbe di penalizzare società virtuose». Non solo. Va ripensata la regola che rende obbligatorio il piano di razionalizzazione (ad eccezione delle società che gestiscono servizi di interesse generale) in presenza di perdite in quattro degli ultimi cinque esercizi. Secondo Montecitorio non si dovrebbe tenere conto delle perdite inferiori al 5% del fatturato «in modo da prevedere l'attivazione del piano di riassetto nei casi in cui effettivamente sia messa a rischio l'economicità della gestione». Riscritta anche la tempistica dei piani di razionalizzazione. La revisione straordinaria dovrà scattare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, mentre la revisione ordinaria, quella che le p.a. dovranno effettuare ogni anno passando ai raggi X l'assetto complessivo delle società di cui detengono partecipazioni dirette o indirette, inizierà a decorrere dal 2017.

Un'altra novità riguarda il blocco delle nuove assunzioni. La commissione bilancio suggerisce al governo di ridurre il blocco che impedisce alle società a controllo pubblico fino al 31 dicembre 2018 di effettuare assunzioni a tempo indeterminato se non attingendo all'elenco del personale in eccesso che dovrà essere trasmesso all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro in luogo della Funzione pubblica.

—© Riproduzione riservata—■

